

# Le «eccellenze» milanesi danno lustro al non profit

A casa lontani da casa, Tog e Amico Charly: tre realtà che fanno scuola

Lo scrittore Giuseppe Pontiggia diceva che i disabili nascono due volte. Arrivano impreparati al mondo e per trovare il loro spazio sono obbligati a rinascere. Questa seconda nascita è affidata agli altri: al loro affetto, intelligenza, professionalità. A Milano tre bambini su mille vengono al mondo con lesioni del sistema nervoso. Per causa genetica, trauma neonatale, problemi nella vita intrauterina. L'unica cura possibile è la riabilitazione. Che però, anche nella nostra città di eccellenza sanitaria, incontra un ostacolo: la lista d'attesa. Numeri crudeli, oltre 600 piccolini. Significa perdere tempo prezioso, chiudere finestre che non si potranno più aprire. Non è solo una questione di attesa, anche i costi limitano il numero delle sedute. Fondazione Tog è nata per questo. Offrire terapie di alto livello: fisioterapia, logopedia, metodo Feurstein, musicoterapia, psicomotricità. Struttura di eccellenza ma non elitaria, è tutto gratuito. «Immorale offrire solo a chi può permetterselo» di-

ce Antonia Madella Noja, il medico specializzato in riabilitazione alla guida del centro. Era il suo sogno, lo pensava irrealizzabile, Carlo De Benedetti ci ha creduto e lo ha finanziato. Nelle stanze di Tog, in viale Farnagosta, si alternano una ventina di bimbi. Mentre Lorenzo impara a esprimere concetti superando la barriera del linguaggio, Emily sperimenta nuove sfide per il corpo e Giorgio ride muovendo i primi passi. Da gennaio 2012 ad oggi Tog ha seguito oltre 150 casi. Ogni bambino costa diecimila euro l'anno. «Siamo sempre a caccia di fondi». Anche l'aiuto di Fondazione Cariplo «non basta».

I fiori all'occhiello di Milano in mano al non profit non sono rari. Toccano settori diversi, colmano vuoti istituzionali. Nel 2001 è nata la onlus Amico Charly, luogo di aggregazione, sport, musica. Ma anche sede del Crisis Center, voluto dalla famiglia di Charly, morto a 16 anni. «Lo stigma sul suicidio è violento e il tema è tabù» afferma la presidente Mariagrazia Zanaboni, zia di Charly. «Igno-

rarlo, non affrontare il disagio degli adolescenti, significa non aiutare la vita». Nel 2014 il Crisis ha seguito oltre 60 ragazzi indirizzati da ospedali, scuole, medici, tra i 14 e i 19 anni. Ma l'età continua a scendere. «Vediamo bambini di 11 anni». Nei primi tempi il centro ha lavora-

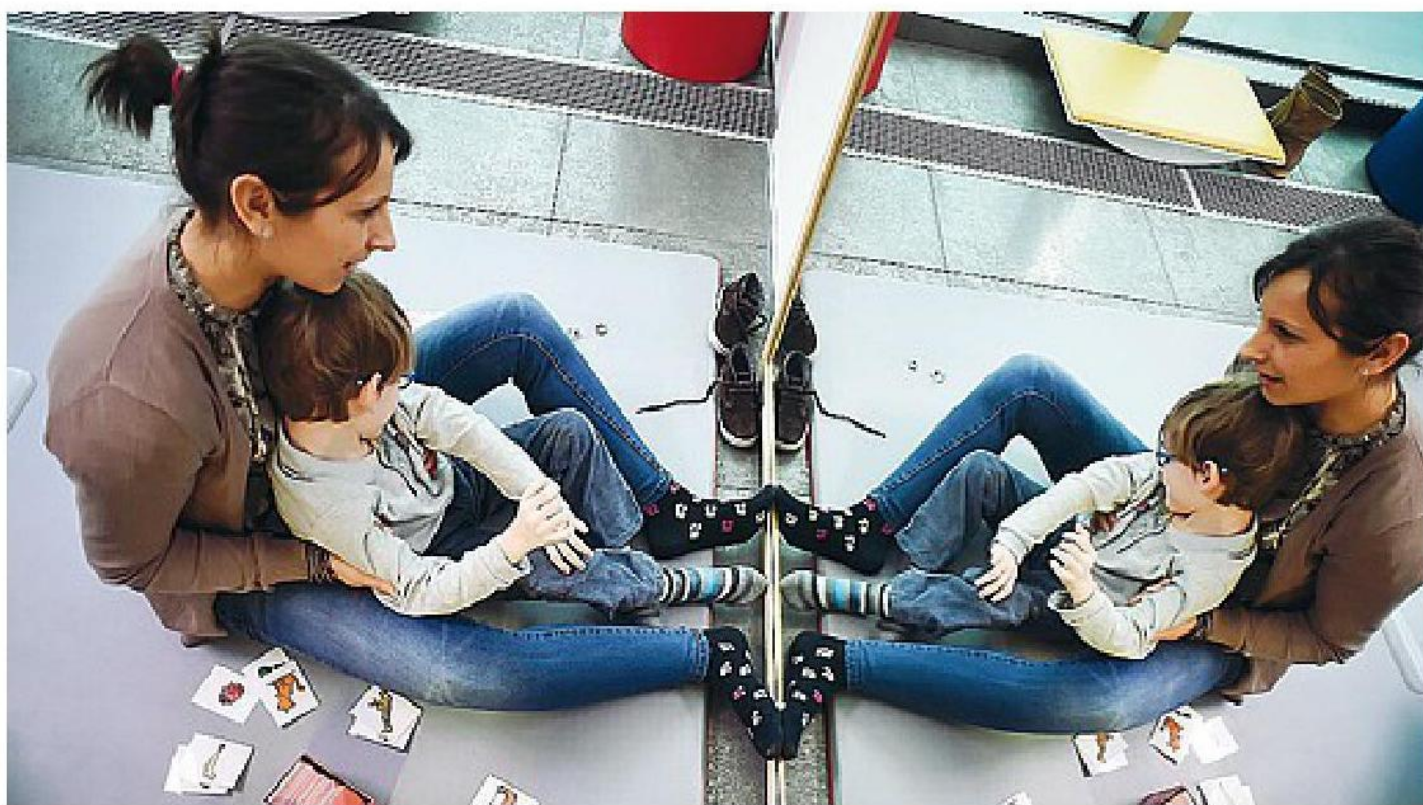
to su modelli clinici. Nel 2008 la svolta, con la creazione di un'equipe multidisciplinare con pediatra, pedagogo, neuropsichiatra infantile accanto agli specialisti della psiche. Anche al Crisis, come da Tog, l'aiuto è gratuito. La preoccupazione economica non deve interferire sul percorso di cura, che si protrae per anni. «Ma siamo in difficoltà, senza sovvenzioni e finanziamenti».

L'alta qualità può arrivare anche da un lavoro di gruppo. E' il caso di «A casa lontani da casa», la rete di accoglienza — mille posti letto — creata nel 2012 da un team di onlus, Prometeo, Casa Amica, Avo e Lilt, per gli oltre centomila malati che ogni anno raggiungono Milano per curarsi. Oggi alla rete di alloggi solidali aderiscono altre 50 organizzazioni e il coordinamento pensa di aggiungere servizi (accompagnamenti, aiuto psicologico, in-trattenimento) all'ospitalità. Che lo scorso anno ha toccato quota ventimila persone.

**Marta Ghezzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Solidarietà** Una storia di non profit che funziona: le terapie riabilitative gratuite per bambini alla Fondazione Tog in viale Famagosta 75 (foto Marfisi)